

ENNA

Insedimento scoppiettante in Consiglio Comunale. La maggioranza si attribuisce Presidenza e Vicepresidenza

di Giacomo Lisacchi

2

VALGUARNERA

Dopo la chiusura della A19 il Sindaco chiede alle FS di riattivare la Stazione ferroviaria di Dittaino

di Arcangelo Santamaria

2

GELA

Disagi per la raccolta dei rifiuti nonostante la riapertura della discarica di Timpazzo

di Liliana Blanco

3

SITI UNESCO



Le cattedrali di Monreale e Cefalù e il circuito Normanno di Palermo Patrimonio dell'Umanità

redazione

6

EDITORIALE

La bacheca del cattivo gusto

Le pareti dell'ingresso e della sala d'aspetto del Pronto Soccorso Ostetrico del Policlinico di Catania ostaggio delle più vergognose esercitazioni di grafomania. Non sembra proprio un presidio sanitario considerato l'oltraggio che riceve per ogni partoriente che entra nella sala parto. "È nata la nostra principessa Ginevra alle ore 14,28- 3,330 Kg"; "È nata Alessandra, serve un pannolino per papà Nuccio"; "Giovanni aiutati". "Noemi ti stiamo aspettando by zia Piera". Sui muri della sala dattesa papà, zii, nonni, parenti e amici, insieme, tifano per i nascituri e perché tutti si ricordino del lieto evento, armati di pennarelli indelebili scrivono, disegnano cuoricini e coniglietti. Insomma, anche questo è un altro aspetto del degrado urbano dove non c'è più un angolo di città che non sia ricoperto di oscenità e graffiti.

Le insopportabili frasi d'amore di ragazzi innamorati sbocciano appariscenti su edifici, monumenti e perfino chiese da molti anni ma mai si sarebbe potuto immaginare che anche gli interni degli ospedali (finora sembravano immuni) avrebbero subito una cosa del genere o che importasse a qualcuno che il 26 aprile 2015 è nato "Nicolò do sikkù". Le pareti del Pronto Soccorso Ostetrico sono ricoperte sino al soffitto e questa gente "grafomane" è talmente certa della propria impunità che mette il proprio nome e quelli dei figli con data, ora di nascita, peso e quant'altro. Basterebbe poco per identificarli e punirli e non si comprende come la direzione sanitaria non prenda provvedimenti oppure perché non installi un paio di telecamere di sorveglianza e coglierli sul fatto. Non è possibile che nelle pareti si trovino anche le cronologie della giornata o nottata, aggiornata di ora in ora dallo sconcolato "Comu finiu Antonino" delle ore 22,23, con appuntamento al giorno dopo, quando "sono le ore 8,13 e ancora un ti decidi". Anche l'ingresso è colpito da questa piaga estetica esercitata da persone che l'ordine e la pulizia non sanno dove sta di casa. Quanti mozziconi di sigarette sparsi ovunque!

È un vero peccato che l'ingresso e la sala d'aspetto del Policlinico diano questa brutta impressione; non si tratta di perbenismo ma di condannare dei gesti idioti che non meritano tolleranza. Se gli imbrattatori si sanzionassero (come avviene nei paesi civili) forse avremmo meno schifezze scarabocchiate nel luogo più bello, dove nasce la vita. Intanto, auguriamoci che a nessun papà, nonno o zio venga in mente di portarsi dietro oltre al pennarello una bomboletta spray.

Aspes

"Il vino migliore deve ancora arrivare"

I primi due giorni in Ecuador, prima tappa del viaggio del primo Papa "venuto dalla fine del mondo" in quell'America Latina che parla la sua lingua, sono già un bagno di folla. E parla subito della famiglia

Nel parco di Los Samanes, Francesco invita a pregare per il prossimo Sinodo e sulla scorta delle nozze di Cana, pronuncia una sorta di profezia per le famiglie di tutte le latitudini: "Il vino migliore è quello che sta per essere bevuto, la realtà più amabile, profonda e bella per la famiglia deve ancora arrivare". È questa la "buona notizia", anche per chi vede "crollare tutto".

Le vittime della "mancanza di vino". "Quanti adolescenti e giovani percepiscono che nelle loro case ormai da tempo non c'è più questo vino! Quante donne sole e rattristate si domandano quando l'amore se n'è andato scivolando via dalla loro vita! Quanti anziani si sentono lasciati fuori dalle feste delle loro famiglie, abbandonati in un angolo e ormai senza il nutrimento dell'amore quotidiano!". È l'elenco stilato dal Papa a Guayaquil, in cui chiede di "fare spazio" a Maria, di agire come ha fatto lei per supplire alla "mancanza di vino" che attana-



glia ancora oggi le nostre famiglie, anche sotto forma di "mancanza di lavoro".

C'è un "debito sociale" verso la famiglia. "I servizi che la società presta ai cittadini non sono una forma di elemosina, ma un autentico debito sociale nei confronti dell'istituzione familiare, che tanto apporta al bene comune". Non è scontata, la denuncia di Francesco, che - riprendendo il tema delle sue catechesi più recenti - ricorda che "la famiglia è l'ospedale più vicino, la prima scuola dei bambini, il punto di

riferimento imprescindibile per gli anziani". "La famiglia - ammonisce il Papa - costituisce la grande ricchezza sociale, che altre istituzioni non possono sostituire, che dev'essere aiutata e potenziata, per non perdere mai il giusto senso dei servizi che la società presta ai cittadini".

I "miracoli" e la preghiera per il Sinodo. "Nella famiglia la fede si mescola al latte materno", e "i miracoli si fanno con quello che c'è, con quello che siamo, con quello che uno ha a disposizione: molte volte non è l'ideale,

è inutile". "Poco prima di cominciare l'Anno Giubilare della Misericordia - ha poi ricordato al popolo ecuadoregno - la Chiesa celebrerà il Sinodo Ordinario dedicato alle famiglie, per maturare un vero discernimento spirituale e trovare soluzioni concrete alle molte difficoltà e importanti sfide che la famiglia deve affrontare nel nostro tempo". "Vi invito ad intensificare le vostre preghiere per questa intenzione - l'appello

continua a pag. 8...

Raduno Grest piazzesi 70mila euro per gli affreschi

Raduno cittadino dei Grest di Piazza Armerina. Sono cinque i grest organizzati quest'anno in ambito ecclesiale: quello più antico dell'oratorio salesiano "don Bosco 2000", la parrocchia S. Antonio, i Giovani Orizzonti (assente al raduno cittadino), la parrocchia S. Cuore e il gruppo 3F della Cattedrale, oltre altri Grest "laici" come quello dell'Aias e dell'Agedi. Al raduno cittadino dei Grest, voluto e organizzato come ogni anno da don Dario Pavone della parrocchia Sant'Antonio hanno preso parte circa 400 ragazzi con 130 animatori. I ragazzi con i rispettivi animatori si sono radunati in piazza Duomo per iniziare le attività ricreative e formative. Alle 11 sono confluiti nella Basilica Cattedrale dove il vescovo mons. Gisana ha celebrato la S. Messa.

C. C.



Finanziato il progetto di restauro degli affreschi della chiesa di S. Giovanni di Piazza Armerina. A darne notizia ai fedeli lo stesso rettore mons. Antonino Scarcione nella Messa feriale mattutina dopo averne avuto comunicazione direttamente dal Prefetto di Enna, Fernando Guida. Settantamila euro sono stati concessi dal Ministero dell'Interno, ente proprietario della chiesa, per interventi urgenti per la conservazione delle superfici decorate e per la realizzazione del nuovo impianto elettrico. Gli affreschi in questione,

per i quali già mons. Scarcione aveva lanciato da tempo vari appelli, raffigurano San Benedetto in gloria e il Martirio dei Santi Placido e Flavia entrambi della prima metà del XVIII secolo. Il progetto è stato redatto dalla Soprintendenza di Enna che dovrà espletare la gara di appalto. L'arch. Luigi Gattuso, della sezione per i Beni storico-artistici della stessa Soprintendenza, ne è il responsabile del procedimento, mentre la gestione del finanziamento sarà compito della Prefettura di Enna.

G. R.

ENNA I Consiglieri crisafulliani eleggono presidente e vicepresidente

Maggioranza pigliatutto

Se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, a Enna per il primo Consiglio comunale della nuova legislatura, non lo è stato per niente. Doveva essere un momento importante per esecutivo e consiglieri, e invece si è mostrato incandescente per la prova muscolare che la coalizione di maggioranza, Partito Democratico e Sicilia Democratica, ha imposto eleggendo sia presidente che vice presidente. Infatti, forti di 17 consiglieri su 30, nonostante una norma del regolamento del Consiglio comunale preveda che la vice presidenza vada alla minoranza, i due partiti che facevano parte della coalizione del candidato sindaco Crisafulli hanno eletto presidente Ezio De Rose del PD e vice Paolo Gloria di SD, affermando così che, almeno per ora, non ci sono le condizioni politiche necessarie per poter governare con serenità ed efficacia la città. «Avevamo chiesto, dicono dalla minoranza (11 consiglieri fanno capo alla coalizione del sindaco Dipietro e 2 al M5S) come segno di apertura, di dialogo e garanzia di votare all'unanimità il presidente e il vice, il primo espressione della maggioranza e il secondo della minoranza. Questa richiesta ci è stata negata e non ha ricevuto, di fatto, una risposta che entrasse, al di là del regolamento, nel merito delle sollecitazioni di carattere politico da noi poste».

“Un inutile atto di arro-

ganza politica – l’ha definita l’ex consigliere del PD Gianfranco Gravina – rifiutando, tra l’altro, l’offerta di elezione all’unanimità avanzata dalle minoranze, in cambio del via libera sulla vicepresidenza. Minoranze che, in ogni caso, hanno avuto un atteggiamento distensivo, decidendo di votare scheda bianca e non proponendo nessuna candidatura alternativa che avrebbe potuto stuzzicare la fantasia di qualcuno all’interno del gruppetto democratico che è, così come è naturale che sia, tutt’altro che granitico e politicamente omogeneo”.

Dura la reazione dei consiglieri di minoranza con il capo gruppo de “L’altra città”, Paolo Gargaglione, che in conferenza stampa ha parlato di “etica politica violata in tema di garanzie delle minoranze da una maggioranza consiliare che è guidata dalla conservazione più becera, a dispetto del quasi totale rinnovamento della rappresentanza consiliare” e Dante Ferrarini di “Enna Rinasce” che ha denunciato la conduzione faziosa e di parte del Consiglio comunale da parte del neo presidente De Rose. “Il PD ha perso le elezioni - ha tagliato corto Ferrarini - ma ieri sera ha straperso sul piano etico. Non si vede la concretezza che era lecito attendersi dal ricambio generazionale avvenuto, così come non si pensi, in casa PD, di gestire i lavori d’aula per via telefonica”. Il riferimento di Ferrarini pare che sia dovuto ai continui contat-

ti telefonici nel corso dello svolgimento del consiglio tra il gruppo consiliare del PD e qualche dirigente di partito che dall’esterno manovrava e dava indicazioni.

Per il M5S, cui la vice presidenza era stata proposta dalla minoranza, “il cambiamento tanto decantato non si è attuato”. “Tanti cittadini hanno assistito al consiglio di insediamento - ha detto la consigliera Mariolina Frattemmi - curiosi di vedere la nuova amministrazione ricca di nuovi volti, di giovani e di donne, ma sono rimasti delusi. Alla prova dei fatti, non votando il vicepresidente che doveva essere espressione della minoranza, non hanno avuto remore di violare perfino il regolamento”. “Ma non solo il regolamento - ha affermato il consigliere Davide Solfato - ma tutto quello che c’era da violare. Statuto, leggi, sentenze del Tar e anche il parere del segretario comunale. Il gruppo del PD aveva due strade da prendere: una era quella della partecipazione, della condivisione e del dialogo costruttivo per la città; l’altra, quella di sottostare agli ordini di un padre-padrone. Hanno scelto la seconda, cioè quella, ordinatagli, di seguire la linea e mostrare i muscoli. A noi non interessava sedere sulla poltrona della vicepresidenza ma quello di metterli alla prova e questo è stato il risultato. Sono cambiati i volti, le persone ma la logica non cambia, è sempre quella.

Hanno dimostrato di essere la classe politica più brutta che possa esistere in questa città”.

Il presidente De Rose non ci sta però a essere tacciato di “faziosismo” e in una nota di stampa cerca di dare giustificazioni alla sua condotta e decisioni in ordine alla elezione del vice presidente. L’appiglio di De Rose si attacca al fatto che Sicilia Democratica, astutamente, tramite il suo capogruppo Cuci, subito dopo gli adempimenti d’insediamento, si dichiarava non più vincolata allo schieramento di maggioranza venutosi a determinare a seguito del risultato elettorale. Nonostante, però, il “parere tecnico del Segretario comunale il quale, sulla base di richiami normativi e di attesa attività interpretativa, riteneva che “maggioranza” e “minoranza” consiliare fossero determinati, in assenza di specifica regolamentazione sul punto, dai collegamenti stabiliti tra le diverse liste in sede di competizione elettorale”, De Rose ha inteso prendere atto della posizione politica ufficiale assunta formalmente in Consiglio dal partito di “Sicilia Democratica” e convalidare, quindi, il risultato delle votazioni a scrutinio segreto per l’elezione del vice presidente. Una diatriba, dunque, che sarà oggetto di ricorso al Tar.

Giacomo Lisacchi

Completata la Giunta, il Sindaco di Gela Messinese assegna le deleghe assessoriali



La compagine amministrativa del Comune di Gela è completa. Con una conferenza stampa in Comune il sindaco ha voluto fare un quadro della situazione fino a qualche giorno fa. Il sindaco ha dato un saggio dell’operazione di ‘pulizia’ che sta avviando, con una totale ristrutturazione del sistema fatto di favori e clientele che foraggiano il potere e depotenziano il ruolo dei dirigenti. “I dirigenti erano subordinati agli assessori - ha spiegato Messinese (foto) - e ridotti al ruolo di segretari. A questo si aggiungano le spese ingiustificate a detrimento dei servizi essenziali che hanno fatto bloccare la macchina amministrativa con un modus operandi discutibile e da rivoluzionare completamente”. Spiegate le prime ‘scoperte’ il sindaco è passato all’assegnazione delle deleghe assessoriali. Allo stesso sindaco Messinese i Rapporti con il personale; Bilancio; Comunicazione istituzionale; Advocatura.

Assessorato: Tutela della Salute e dell’ambiente - dott. Fabrizio Nardo

Deleghe: Salute e Sanità; Servizi cimiteriali; Bonifiche; Ambiente; raccolta differenziata rifiuti; Ciclo integrato delle acque; tutela degli animali; salvaguardia dell’ambiente e valorizzazione del patrimonio naturalistico paesaggistico; Mare.

Assessorato: Gestione e

sviluppo dei servizi urbani - ing. Nunzio di Paola

Deleghe: Programmazione e monitoraggio opere e lavori pubblici; Edilizia scolastica; Verde pubblico; Ville, Giardini e Parchi comunali; Arredo e decoro urbano; Manutenzione opere edili; Manutenzione e gestione opere a rete; Impianti e servizi tecnologici.

Assessorato: Energia e sviluppo economico del Territorio - ing. Simone Siciliano

Deleghe: Società miste e partecipate; Grandi infrastrutture; Attività produttive; Agricoltura; Pesca; Artigianato; Energia; Trasporti pubblici e mobilità sostenibile; Politiche innovative; Rapporti con il Consiglio.

Assessorato: Valorizzazione sociale e controllo del territorio - sig. Pietro Lorefice

Deleghe: Servizi Sociali; Pari opportunità; Pubblica istruzione; Dispersione scolastica; Promozione attività sportive; Controllo del territorio; Polizia municipale; Protezione civile.

Assessorato: Risorse economiche e relazioni esterne - dott. Concetta Damante

Deleghe: Partecipazione dei cittadini e promozione della democrazia diretta; Politiche della Legalità; Politiche comunitarie; Fondi Europei, nazionali e regionali; Contratti; Tributi ed economato; Commercio; Incentivazione attività economiche nel centro storico; Affari generali; Sistemi Informativi comunali (CED); Servizi demografici e statistica; SUAP; URP; Sportello Europa.

Assessorato: Pianificazione e valorizzazione del Territorio - arch. Francesco Salinitro

Deleghe: Urbanistica (pianificazione del territorio, P.R.G., Gestione urbanistica); Edilizia privata e produttiva; Patrimonio pubblico; Turismo; Cultura; Beni culturali; Musealità; Eventi.

L. B.

Cambio di assessori nella giunta Miroddi



Nicotra, Miroddi, Severino e Mattia

Sergio Severino e Valentina Nicotra: questi i nomi dei due nuovi assessori della giunta Miroddi. Nella Sala delle Luci del Comune di Piazza Armerina, sede dell’ufficio del sindaco, è avvenuto il momento ufficiale di affidamento

delle deleghe e la presentazione dei due nuovi componenti della squadra di giunta alla stampa. A Sergio Severino, 54 anni, docente di Sociologia generale all’Università Kore di Enna, sono state affidate le deleghe alle politiche sociali; pubblica istruzione; beni e politiche culturali; sanità. A Valentina Nicotra, 27 anni, laureata in scienze economiche, sono state affidate le deleghe alle attività produttive e allo sviluppo economico; politiche giovanili; pari opportunità. I due nuovi assessori arrivano anche in sostituzione di Alessia Di Giorgio e Pippo Oliveri. Il sindaco Filippo Miroddi ha dichiarato che Severino e Nicotra sono due tecnici di comprovata professionalità. I due nuovi assessori

non sono proiezione degli schieramenti politici presenti nel consiglio comunale piazzese. La nomina dei due nuovi assessori ha anche determinato una rimodulazione delle altre deleghe assessoriali da parte del sindaco Filippo Miroddi che ha tenuto per sé le deleghe Unesco; risorse umane; ambiente; protezione civile; rapporti con il consiglio comunale. Invece a Giuseppe Mattia è stata confermata la delega di vicesindaco ed inoltre lavori pubblici; urbanistica; patrimonio; verde pubblico; energia; polizia locale; trasporti pubblici. Mentre a Giancarlo Giordani assegnate le deleghe bilancio e tributi; contenzioso; feste e tradizioni. Inoltre confermate sport, turismo e spettacolo.

Giada Furnari

Draià alle FS, riattivare la fermata di Dittaino

Il sindaco di Valguarnera, Francesca Draia ha ufficialmente chiesto a Ferrovie dello Stato la riattivazione di una fermata presso la vicina stazione ferroviaria di Dittaino. Il primo cittadino valguarnerese, ha preso spunto dall’interruzione della A19 Catania-Palermo, a causa del crollo del viadotto Himera, evidenziando le difficoltà della mobilità su gomma che si è venuta a creare. Il recente potenziamento della tratta ferroviaria Catania-Palermo, per sopperire all’interruzione autostradale, ha fatto riscoprire l’importanza e l’utilità di una efficiente rete ferroviaria. Nonostante il positivo intervento di FS, la stazione di Dittaino, è rimasta nell’oblio in cui è piombata da anni. Eppure, questo scalo sarebbe strategicamente importante, sia per la vicinanza con l’Outlet Village, sia perché consentirebbe (sarebbero però necessari dei servizi bus-navetta), di interpicarsi per Valguarnera e da qui raggiungere la Villa romana del Casale di Piazza Armerina, Morgantina in Aidone ed anche il bel parco minerario Floristella-Grottacalda, che sempre più turisti stanno iniziando a conoscere ed apprezzare.

La richiesta del sindaco Draia, quindi, si fonda su un progetto di rilancio che non riguarda solo una piccola stazione ferroviaria ma anche lo sviluppo di buona parte della provin-

cia di Enna, al momento fortemente penalizzata dalla carenza infrastrutturale di strade e ferrovie. Il rilancio economico del centro Sicilia, basato sul Turismo, non può non passare dal potenziamento qualitativo e quantitativo delle vie di comunicazione, da troppo tempo abbandonate alle intemperie atmosferiche e pertanto ridotte a mere trazzere.



ARCANGELO SANTAMARIA - VALGUARNERA.COM

Cavallo querela Crocetta

Mentre il presidente della Regione attraversa il momento più delicato del suo mandato che registra l’abbandono da parte dei soggetti politici più importanti della compagine che lo ha supportato, arriva da Gela il contrattacco della consigliera comunale più votata del Movimento 5 stelle Sara Cavallo, che non ha mandato giù le offese gratuite ed è determinata più che mai a non fare passi indietro ed ottenere giustizia che ritiene di essere stata diffamata a mezzo stampa, in un momento delicatissimo della campagna elettorale, ad un solo giorno dalla chiusura delle urne per l’elezione del sindaco di Gela, dalle dichiarazioni ritenute gratuite del Presidente della

regione siciliana Rosario Crocetta.

La neo consigliera non si è posta minimamente il problema di scagliarsi contro

un personaggio gerarchicamente più in alto nella scala politica e continua la sua battaglia di giustizia e dignità. “Ho querelato il Presidente Crocetta - dice Sara Cavallo - accompagnata in caserma dai vertici del mio partito, per avermi dato della mafiosa, a me e al mio movimento. Per queste dichiarazioni, gravemente diffamatorie, assolutamente infondate, in quanto destituite di ogni fondamento, mi aspetto una condanna esemplare del Presidente Crocetta, se l’autorità Giudiziaria ravviserà, come io ritengo, la presenza di comportamenti delittuosi, realizzati con la collaborazione di quotidiani a diffusione regionale che nel mio caso hanno operato una grave scorrettezza e si sono prestati ad una campagna politica mediatica di delegittimazione, iniziata contro di me e conclusa, ad urne chiuse con il Sindaco, nel tentativo disperato di influenzare il voto”.

L. B.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Nonostante la discarica sia stata chiusa per un solo giorno

Perché rifiuti per strada?



Gela - Cumuli di spazzatura in via Butera

“Le regole sono le stesse, la ditta pure, i dirigenti anche. Eppure qualcosa è cambiata nella raccolta della spazzatura”. Lancia sospetti il sindaco di Gela Domenico Messina, sulla vicenda raccolta dei rifiuti che, da quando ha chiuso per un solo giorno la discarica, sta assumendo connotati di emergenza. La città è infatti completamente tappezzata di cumuli di spazzatura. Colpa dei gelesi? Colpa della ditta? Colpa dell'amministrazione che si è insediata da due settimane? “Stiamo studiando la questione – dice l'assessore Siciliano – abbiamo chiesto al dirigente una relazione dettagliata che ancora non arriva”. Di certo gli equilibri sono saltati e la chiusura per un solo giorno della discarica che prima era satura e poi, magicamente, non lo era più

il giorno dopo, quindi aveva spazi per il conferimento, dà un quadro desolante di un fatto burocratico in cui qualcuno lavora dietro le quinte. Secondo l'amministrazione che pone delle domande a risposta aperta, c'è qualcosa di strumentale dietro questa vicenda. Qualche autocompattatore della Tekra si vede in giro, ma i cumuli anziché diminuire di volume aumentano di giorno in giorno.

L'amministrazione comunale sta monitorando continuamente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani e vigila sul rispetto dei contratti. Lo dicono in una dichiarazione congiunta il sindaco, Domenico Messina e l'assessore, Simone Siciliano. «Le difficoltà – spiegano gli amministratori comunali – sono cominciate con la chiusura della discarica, che riteniamo

un atto strumentale. Il sindaco, attraverso un'azione politica, è riuscito a ottenere garanzie per la riapertura del sito. La chiusura di Timpazzo ha però causato un disservizio che in una condizione di normale gestione non doveva verificarsi. Visto che non è cambiato il contratto, né le modalità di ritiro dei rifiuti, viene spontaneo chiedersi come mai questi cumuli?». «L'amministrazione – argomentano gli amministratori – ha comunque avviato un'azione di monitoraggio e controllo per far sì che tali condizioni non abbiano più a ripetersi. Un sistema di controlli che riguarderà sia l'operatività della Tekra, che l'attività degli uffici comunali preposti alla gestione del servizio. E anche la risposta della cittadinanza di fronte a una condizione emergenziale come quella di questi giorni». «Questo monitoraggio – conclude l'Amministrazione – ci darà indicazioni su dove e come intervenire per garantire un sistema di ritiro dei rifiuti efficiente e stabile. In merito ai cumuli ancora presenti in città, trattandosi di rifiuti differenziati, vigileremo sul rispetto del contratto».

Liliana Blanco

I Commenti

“Un applauso a chi ci ha portato la Tekra che pretende i pagamenti del servizio di raccolta dei rifiuti. Non ci interessano le beghe politiche o le ritorsioni di vecchi e nuovi poteri, noi paghiamo le tasse e pretendiamo i servizi. E invece a pochi passi dalle nostre attività il cumulo della spazzatura che da giorni giace sotto il sole, senza essere rimosso, anzi di volume sempre maggiore sta per arrivare davanti alle nostre porte”. A prendere la parola sono i titolari di due attività della via Butera, Cataldo Sacco che gestisce l'autoscuola Blanca e Salvatore Volasini artigiano. Di fronte il lato sud del cimitero monumentale, poco sotto la biblioteca comunale la spazzatura occupa tutto il costone offrendo uno spettacolo indecoroso a chi, e sono migliaia, transita ogni giorno di là. “Da noi ogni giorno arrivano centinaia di persone - continuano Sacco e Volasini - che vengono inondate di cattivi odori e fra poco i sacchetti ci impediranno di entrare nei nostri luoghi di lavoro. Dov'è la salubrità dell'aria in queste condizioni di precaria igiene?”

Gli ennesi non comprano pesce. Psicosi per i cadaveri dei migranti

Enna monta la pisciosità dei migliaia di cadaveri di migranti nel mare di Sicilia e in molti non comprano più pesce con la conseguenza che è diminuita la vendita nelle peschierie. “Con tanti poveri disgraziati che vengono da chissà dove e muoiono affogati nel Mediterraneo, i pesci hanno di che mangiare e a noi fa senso”. È la convinzione di tanti ennesi, che ci viene, purtroppo, confermata da Enea Scuderi, gestore de “La Bottega del pesce” di viale IV Novembre. “Sì è vero - dice Enea - in molti pensano che il pesce si cibi anche di questi cadaveri. È assolutamente falso perché i pesci si nutrono di altri pesci o di molluschi. E da un po' di tempo - afferma - che oltre a dare informazioni delle ricette, della freschezza, della bontà, della provenienza del pesce esposto nel banco frigo, devo dare anche qualche piccola lezione di ittologia. Insomma, spiego che il tonno ad esempio è un predatore e si nutre prevalentemente di crostacei, molluschi e pesce azzurro. La seppia di molluschi, crostacei e piccoli pesci; il palamita, che è un vorace predatore, predilige il pesce azzurro come novellame, sarde e sgombrì; l'orata di crostacei e molluschi, oltre ad essere anche un pesce di allevamento. E potrei continuare ancora con le alici, spigole, sarde e quant'altro. Il pesce - aggiunge Enea -, essendo predatore, si nutre di ciò che è vivo, di ciò che la natura gli fornisce nella sua genetica. Chi ha avuto qualche dubbio ora pian piano si va convincendo che non c'è nessun nesso tra i poveri cristi che muoiono in mare e i pesci. Mangiare pesce - conclude Enea - fa bene; basta scegliere di comprarlo dove viene esposta l'etichetta con il nome commerciale della specie, il metodo di produzione, se è stato catturato o è di allevamento, la zona FaO di pesca o il paese di provenienza”.

Diversa situazione, come qualche volta abbiamo verificato, quando siamo andati al mercato settimanale del martedì di Enna alta o Enna bassa dove di etichette ne anche a parlarne. Comunque, da una nostra piccola inchiesta, qualcuno ci ha confessato, come il signor Francesco Richiusa: “Il pesce sarà sicuramente ottimo ma che ci posso fare, a me fa impressione e per il momento cerco di evitarlo”. Altri, come il signor Santo, invece sono convinti che il mare si rigenera sempre e lui ad una scorpiata ogni tanto non ci rinuncia.

G. L.

Provincia da scoprire, concluso il progetto

Si è concluso presso il nuovo centro informativo della Pro Loco di Caltanissetta (ex Circolo dei Nobili) il progetto del Servizio Civile “La Provincia da scoprire” affidato al Settore Servizi Sociali e Culturali della Provincia Regionale.

I 25 giovani volontari (13 operanti a Caltanissetta, 6 a Mussomeli e 6 a Gela) hanno presentato il loro cortometraggio realizzato con riprese fotografiche e filmate presso i siti di interesse storico e monumentale, le riserve naturali del territorio e le aziende produttrici delle specificità enogastronomiche. Si tratta di una quantità notevole di riprese filmate e di oltre 2000 fotografie delle quali almeno 400 pubblicate dal 4 novembre 2014 sulla piattaforma Facebook alla pagina “Caltanissetta, La Provincia da scoprire” con migliaia di visitatori da tutto il mondo.

Questi i giovani che hanno prestato servizio civile. A Calta-

nisetta: Cristina Antonaci, Rosana Anzalone, Paolo Calandra, Krizia Curatolo, Alessia Curto, Roberta Giacchi, Ilaria Golia, Claudia Panzica, Filippo Matraxia, Marcella Messina, Claudia Milazzo, Sebastiano Filippo Salerno, Elisa Villano (coordinati dagli operatori di progetto Lorenzo Faraci, Carmelo Sammartino e Angelo Montoro).

A Mussomeli: Sabrina Amico, Melania Costanza, Luisa Imperia, Simone Mistretta, Salvatore Sorce e Vincenzo Territo (coordinati da Giuseppe Genco Russo).

A Gela: Andrea Cassisi, Melania Costanzo, Magda Iagietti, Alessandra Licata, Samuele Mammano e Cristina Oliveri.

Il progetto è stato diretto dal dirigente del X settore della Provincia dott. Renato Mancuso con la collaborazione dell'istruttore Filippo Crucillà, referente dell'Ente presso il Servizio Civile Nazionale.

Prorogati i termini delle istanze per le borse di studio 2014/15

È stato prorogato al 30 settembre 2015 il termine per la presentazione delle istanze per l'assegnazione delle borse di studio alle famiglie degli alunni della scuola dell'obbligo e superiore, statale e paritaria, a sostegno delle spese sostenute per l'istruzione dei propri figli per l'anno scolastico 2014/2015.

Ne ha dato notizia l'Assessorato regionale dell'Istruzione con una circolare inviata alle Province siciliane. Tale differimento per fornire alcuni chiarimenti in merito alla prescrizione dichiarazione ISEE: Ai sensi dell'art. 14 del DPCM, tutte le dichiarazioni relative all'Indicatore della Situazione Economica Equivalente devono essere rilasciate secondo le modalità previste dal citato decreto. Pertanto tutte quelle rilasciate in data

anteriore al 1° gennaio 2015 non sono da ritenersi valide.

Per tali motivi, tutti coloro che hanno già presentato l'istanza, dichiarando il valore ISEE rilasciato in data antecedente al 1° gennaio 2015, dovranno ripresentare la stessa.

L'istanza dovrà essere presentata, o rappresentata in sostituzione di quella precedente, esclusivamente presso l'Istituzione scolastica frequentata che provvederà a trasmetterla al Comune di residenza per gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado statali e paritarie, ed alla Provincia per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie, previa verifica dei requisiti di ammissibilità.

in Breve

Giammanco nuovo Commissario a Caltanissetta



Il 30 giugno il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta ha nominato il nuovo commissario straordinario alla ex Provincia Regionale, ora Libero Consorzio Comunale di

Caltanissetta. Si tratta di Luciana Giammanco, attuale dirigente generale del Dipartimento della Funzione pubblica e del Personale presso l'Assessorato regionale delle Autonomie locali e della Funzione pubblica. La neo nominata prende il posto di Rosaria Barresi, che Crocetta ha nei giorni scorsi designato assessore regionale all'Agricoltura al posto del dimissionario Nino Caleca. La dott.ssa Giammanco, 54 anni, laureata in Giurisprudenza, magistrato, ha ricoperto numerosi incarichi: tra i più recenti, da ricordare quello di commissario straordinario (dall'agosto 2012 al marzo 2013) presso la Provincia Regionale di Trapani, e l'analogo incarico presso il Comune di Agrigento svolto fino allo scorso 31 maggio.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Sapersi dissetare

Durante la stagione estiva si ha una maggiore necessità di bere per dare all'organismo quell'apporto di acqua che fisiologicamente perdiamo a causa dell'innalzamento della temperatura ambientale. Un immediato ed importante consiglio che si può dare in premessa a quest'articolo, è quello che non bisogna bere

bibite troppo ghiacciate e “tutto d'un fiato”, soprattutto quando si è molto accaldati o affaticati. Le bibite fredde vanno sorseggiate affinché queste possano arrivare allo stomaco a temperatura accettabile. L'acqua è la bevanda dissetante per eccellenza. Nel periodo estivo, l'acqua fresca (magari con qualche goccia di limone) è sufficiente da sola a “spegnere la sete”. È bene, durante la calura estiva, bere generosamente tanta acqua specie se si è anziani. Anche il latte freddo ha la sua importanza

perché oltre ad essere dissetante è anche nutriente e disintossicante. I succhi di frutta, specie se non dolcificati, hanno il pregio d'essere nutrienti specie per l'apporto vitaminico. Altre bevande molto dissetanti sono quelle a base di sciroppo di menta diluito con acqua o con tè o il latte di mandorla che ha anche la qualità d'essere nutriente. Il tè freddo è un ottimo dissetante, ma non bisogna abusarne perché è uno stimolante del sistema nervoso. Per i più piccoli che desiderano una bevanda al gusto di tè, è bene preparare in casa la bevanda con un prodotto non

contenente teina. Buona bevanda dissetante è l'acqua tonica o la limonata ottenuta da una spremuta di limoni e un pizzico di fruttosio. Anche il vino e la birra sono discreti dissetanti, ma vanno assunti con moderazione e durante i pasti. Il vino è sconsigliato nelle affezioni epatiche, nell'alimentazione della gestante e nei ragazzi sotto i 18 anni. Secondo i nutrizionisti, la quantità massima giornaliera di vino che un adulto può bere senza correre rischi è di due bicchieri per gli uomini e di un bicchiere per la donna frazionati durante i pasti. La birra è meno alcolica rispetto il

vino più dissetante e più diuretica ma è controindicata nelle obesità, nei disturbi cardiovascolari, nella gotta (per il contenuto di purine), nel diabete e nelle malattie epatiche. Super alcolici freddi o con ghiaccio, anche se “leggeri” (amari, aperitivi, cocktail), non sono bevande dissetanti così come non lo sono le comuni bibite “gassate” e zuccherate, anzi con la loro assunzione si ha dopo una brevissima sensazione d'appagamento un aumento del senso della sete.

PIETRAPERZIA Verrà presentata ai fedeli il 15 luglio alla presenza del vescovo Gisana

Restaurata la tela della Madonna del Soccorso



Cerimonia di presentazione del restauro della tela settecentesca raffigurante la Madonna del Soccorso.

so. Avrà luogo a Pietraperzia presso la chiesa omonima, più nota come chiesa del Carmine, mercoledì 15 luglio alle ore 20. Interverranno il vescovo mons. Rosario Gisana, l'arch. Salvatore Gueli della Soprintendenza di Enna la quale ha esercitato l'alta sorveglianza sui lavori, il vice direttore dell'Ufficio diocesano Beni culturali don Filippo Salamone, mentre don Antonino Rivoli, Vicario Episcopale per la Liturgia, terrà una relazione sull'iconografia della

Madonna del Soccorso.

Il restauro conservativo è stato effettuato dalla ditta Tra.Art. di Gangi di Giuseppe Inguaggiato che sarà presente alla cerimonia ed è consistito nella rintelaiatura, foderatura, pulitura, consolidamento e integrazione, ove possibile, della pittura che si presenta nella bellezza dei colori originari.

Il restauro è stato promosso dalla Confraternita intitolata proprio a Maria SS. del Soccorso che in questa chiesa ha la sua sede e che cura anche la processione del venerdì Santo "Lu Signuri di li Fasci", presieduta dal governatore Giuseppe Madalena. È stato finanziato dal dr. Giovanni Falzone in memoria della sua cara mamma Fiorino Antonietta deceduta lo scorso anno.

La data scelta per la presentazione è inserita nel tri-

duo di preparazione alla festa liturgica della Madonna del Carmelo che in questa Chiesa viene molto venerata. Lo stesso vescovo mons. Gisana prima della cerimonia, alle ore 19, presiederà la S. Messa. La festa liturgica della Madonna del Soccorso viene celebrata l'8 settembre e in quella occasione i confrati sogliono realizzare la cerimonia di vestizione dei nuovi confrati e l'ammissione al noviziato.

Il culto della Beata Vergine Maria del Soccorso o Succurre Miseris fu istituito a Palermo nel 1306, in seguito all'apparizione della Vergine al padre agostiniano Nicola La Bruna. Secondo la tradizione, il monaco, affetto da male incurabile e ormai in fin di vita, fu guarito dalla Madonna, che in cambio gli chiese di diffondere la notizia del miracolo

e di farla invocare col nome di Madre del Soccorso. Da quel momento gli Agostiniani diffusero il culto della Madonna del Soccorso in tutta Italia e in altri paesi europei. Probabilmente fu dovuta ad essi l'introduzione del culto a Pietraperzia essendo stata quella Chiesa nel XVII secolo sede di un convento agostiniano. La più diffusa e caratteristica iconografia della Vergine del Soccorso la

presenta armata di randello mentre sta per percuotere un demonio che si rannicchia terrorizzato ai suoi piedi. L'immagine di Pietraperzia la presenta senza bambino nell'atto di alzare la mazza mentre tiene la mano ad un bambino che sembra in stato di trance ad opera della possessione diabolica.

Giuseppe Rabita

in Breve

Consiglio Presbiterale

Lunedì 13 luglio a partire dalle ore 10, nei locali della Curia, su convocazione del vescovo mons. Rosario Gisana si riunisce il Consiglio presbiterale diocesano per continuare la discussione sui criteri pastorali riguardanti la situazione dei Vicariati della Diocesi, sulla base degli orientamenti presentati recentemente dal Vescovo circa la Pastorale diocesana.

Carceri

Continuano le visite del vescovo mons. Rosario Gisana agli istituti penitenziari ricadenti nel territorio diocesano. Martedì prossimo, 14 luglio alle ore 10,30 presso la Casa circondariale di Gela il vescovo celebrerà la Cresima per alcuni detenuti che hanno effettuato la preparazione al sacramento ad opera del cappellano don Giorgio Cilindrello.

Opera Pia Geraci

Rinnovato il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia "Trigona di Geraci" di Piazza Armerina. Mons. Gisana, presidente del Consiglio in quanto vescovo pro-tempore, cui compete la nomina dei consiglieri, ha designato quale rappresentante della Diocesi mons. Salvatore Zagarella, per la Cattedrale Tanino Ramunno, per il Comune Marco Incalcaterra, e il parroco della Cattedrale don Filippo Bognanni. L'insediamento avrà luogo lunedì 13 luglio alle 16,30 presso la Curia Vescovile.

Piazza, chiesto il restauro del Calvario

Il monumento del "Santo Calvario", che si trova al piano Sant'Ippolito a Piazza Armerina versa in condizioni di generale incuria e presenta problematiche statiche.

A lanciare il grido d'allarme sulla situazione è stato l'antico sodalizio del circolo di cultura, presieduto da Filippo Gamuzza, che ha deciso di promuovere la costituzione di un comitato spontaneo per il recupero dell'antico monumento in cui sono visibili erbe infestanti, intonaci cadenti e parte dei marmi della cappella sono divelti o del tutto mancanti. Una prima riunione per tracciare la strada relativa alle attività da intraprendere in favore del "Santo Calvario" si è già svolta nel salone del Circolo di Cultura, coordinata dal presidente Gamuzza e a cui hanno preso parte il priore del magistrato dei quartieri Aldo Arena, con Filippo Rausa (Monte), Salvatore Arena (Canali), Daniele Tornetta (Casalotto), Massimo Di Seri (Castellina), per il Lions Club il presidente Giovanni De Simone e il past president Alfonso Garofalo, la sig. Angela Aloï. Ad aderire anche "Italia Nostra" presieduta da Giuseppe Anzaldi ed il Rotary Club

con il presidente Giovanni Oberto ed il past president Valter Longobardi.

Il presidente Gamuzza ha dichiarato: "Un primo sopralluogo effettuato in presenza dell'imprenditore edile Mario Aloï ci ha permesso di constatare che il sito del Calvario, da sempre riferimento di tutti i cittadini è meta di visitatori oggi è totalmente abbandonato. L'imprenditore Aloï ha evidenziato la necessità di un immediato intervento, preventivando che l'intervento del restauro in termini economici comporterebbe una spesa di circa 4.000 euro".

L'intonaco ormai obsoleto e staccato in più parti lascia intravedere la presenza dell'antica pietra arenaria. Una delle ipotesi è quella di togliere il vecchio intonaco e provvedere ad intervenire su eventuali crepe, bisognerebbe inoltre provvedere a risistemare la cappella. Bisogna anche verificare la competenza degli interventi a livello istituzionale:



se occorre il nulla osta della Soprintendenza, oppure, date le problematiche di stabilità, potrebbe bastare l'emissione di una ordinanza sindacale per un intervento urgente di messa in sicurezza. Presto si terrà un nuovo incontro a cui sono stati invitati il vescovo Rosario Gisana ed il sindaco Filippo Miroddi.

Giada Furnari

Le poesie di Gaetano Tabbì dedicate al Papa

È stato pubblicato dalla Betania Editrice, la casa editrice del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo il libro del poeta di Butera Gaetano Tabbì "Francesco. Il coraggio della scelta". Con la stessa editrice il poeta aveva già pubblicato nel 2007 il volume "A te, mio Signore".

Si tratta di un'opera che descrive le responsabilità pastorali di Sua Santità aiutando a rendere così visibili le caratteristiche personali del successore di Benedetto XVI. Infatti, scrive in *Il primo Angelus di Papa Francesco* «Sta con la gente, si ferma a parlare, la saluta, la ascolta, la accarezza, le va incontro, come Gesù. Nella residenza Papale non alloggia, per abitudine, scelta, coerenza, umiltà» e ribadisce ancora «Con la gente spesso dialoga/ in una catechesi partecipata./ Dopo il saluto va al sodo,/ dicendo: ognuno è importante per Dio» in «Anche oggi in Piaz-

za San Pietro».

Il linguaggio accessibile a tutti fornisce al lettore di questa silloge una comunicazione che nell'intimità si fa speciale proprio perché speranzosa e portatrice di sentimenti di coraggio e vicinanza in un abbraccio a cui il poeta è stretto. Tabbì dà voce al successore di Cristo in una sorta di riflessione che coincide con le vicende storiche della Chiesa Cattolica: dalle dimissioni del Papa emerito alla proclamazione dei nuovi santi, mai dimenticando di incoraggiare chi lo legge alle preghiere e all'ascolto, infatti «Fratello Francesco, il Papa Gesuita,/ ci invita tutti a nuova vita/ per fare un mondo migliore/ nell'opera creata, da Dio il Creatore», così nella poesia Aria fresca. Aria nuova.

ANDREA CASSISI
PRESIDENTE DEL CENTRO
«ZUPPARDO»

I giovani di Pietraperzia in adorazione notturna

Gesù si ferma tra i giovani nei luoghi dove essi si aggregano. Per il secondo anno la Consulta cittadina di Pastorale giovanile di Pietraperzia, guidata da don Osvaldo Brugnone, promuove una iniziativa che ha già riscosso una significativa presenza di giovani alla preghiera. Quest'anno sarà il piazzale antistante la Scuola Media, luogo di incontro di giovani e adolescenti, ad ospitare l'Adorazione Eucaristica notturna all'aperto sul tema "Costruiamo ponti e non muri".

L'evento è stato programmato per mercoledì 15 luglio a partire dalle ore 22. A cura dei gruppi giovanili del paese verrà allestito uno speciale podio, ben visibile dalla adiacente via Marconi,

dove verrà intronizzata la Ss. Eucarestia e tutt'intorno saranno collocati dei tappeti per permettere la preghiera silenziosa di adorazione inframmezzata da canti e riflessioni. Nelle immediate vicinanze il gruppo degli scouts allestirà alcune "Tende della Misericordia" nelle quali i sacerdoti saranno disponibili per ascoltare le confessioni e celebrare il sacramento della Riconciliazione.

L'adorazione, che si protrarrà fino a notte inoltrata – si prevede fino alle due – vedrà anche la presenza del vescovo mons. Rosario Gisana. Lo scorso anno la Consulta organizzò la "Via Lucis" lungo il Viale dei Pini che si conclude alla fonte "Canale".

Prete per una società nuova Identità e ministero presbiterale secondo il vescovo Mario Sturzo...

di Pasquale Buscemi

Città Aperta, Catania 2012, pp. 160

IL LIBRO

Il rinnovamento sociale auspicato dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII trova nei fratelli Sturzo due convinti e coraggiosi collaboratori. Il vescovo Mario nella sua attività sacerdotale e poi nel suo ministero episcopale crea le condizioni perché la diocesi di Piazza Armerina rispondesse prontamente alle istanze della società moderna e la sua presenza nel mondo fosse più determinante in vista dell'accoglienza del messaggio evangelico. Alle tante iniziative di evangelizzazione e di rinnovamento pastorale e liturgico promosse in diocesi sorgono attività sociali destinate non a competere con altre istituzioni ma per aiutare tanti che versavano in condizioni di sfruttamento, angherie sociali, povertà di diversa natura. Le attività sono sostenute dal Vescovo, ma anche dal suo presbitero, cui dedica le sue cure e si preoccupa della sua formazione teologica, culturale e sociale. Per Mons. Mario nella società il prete è chiamato ad esercitare il suo ministero con competenza teologica e culturale; da un clero nuovo, preparato e rispondente alle esigenze culturali del tempo deve venire la riforma della vita religiosa e sociale del popolo. Le intuizioni di Mons. Sturzo sono diventate programma di vita, di spiritualità e di attività pastorale per i suoi preti; alcuni di essi lo testimoniano con alcuni scritti presi in esame in questo studio.

Pasquale Buscemi è presbitero della diocesi piazzese. Insegna Teologia Morale presso lo Studio teologico San Paolo di Catania e presso l'Ist. Sturzo di Piazza Armerina, ed è autore di diverse pubblicazioni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIESI Nasce l'associazione "Stella" costituita da mamme motivate dall'amore per i bambini speciali Per promuovere l'inclusione dei disabili

Nasce a Rieti l'associazione «Stella» costituita da alcune donne e mamme, dotate di grande sensibilità e amore per i bambini speciali. Un'associazione che sappia favorire la più ampia integrazione sociale di bambini e ragazzi diversamente abili e supportare le loro famiglie. Già perché ogni bimbo diversamente abile insegna agli adulti qualcosa di veramente speciale. L'associazione «Stella» istituita per promuovere iniziative, servizi, progetti finalizzati a favorire l'inclusione sociale di bam-

bini e ragazzi con disabilità, è stata fondata da un gruppo di donne. A dirigerla sarà la presidente Maria Capizzi coadiuvata dalla vice presidente Tania D'Antona, dalla segretaria Maria Campo, dalla tesoriere Ornella D'Amella e da altre socie. Le componenti dell'associazione hanno già promosso in collaborazione con don Antonello Bonasera, direttore dei salesiani e dell'Oratorio, un progetto di inclusione sociale di bambini e ragazzi diversamente abili che partecipano giornalmente alle attività del Grest

dell'Oratorio.

«Si tratta della prima delle tante iniziative – dice la presidente Maria Capizzi – che vogliamo realizzare per questi bambini e ragazzi speciali. Partecipano quotidianamente alle attività del Grest e vengono seguiti da educatori e psicologi dell'associazione e dagli animatori dell'oratorio. Ringraziamo don Antonello che ci ha dato la possibilità di attuare questo primo progetto. Prossimamente promuoveremo altre attività ludiche, didattiche e ricreative, nonché incontri e servizi a soste-

gno delle famiglie di minori diversamente abili».

Sempre pronto ad aprire le porte a varie realtà sociali e culturali ed a condividere iniziative il direttore dei salesiani: «Don Bosco ci insegna ad accogliere tutti – dice don Antonello Bonasera – e noi siamo sempre disponibili a interagire con altre associazioni grazie alle quali possiamo maturare nuove esperienze in grado di arricchirci ulteriormente».

Delfina Butera



Aidone, in marcia per Vincenzina



Il 1° luglio si è svolta ad Aidone la "Giornata della Vita" promossa

dall'Associazione Giovani Orizzonti Luce di Aidone, in ricordo di Vincenzina Sudano, una bambina Aidonese che tanti anni fa fu violentata ed uccisa. "Gridiamolo dai tetti" è stato lo slogan di questa giornata giunta alla sua terza edizione, una giornata per dire no ad ogni forma di abuso sui bambini. Circa 350 tra bambini, ragazzi e famiglie provenienti dai

Grest organizzati dai Giovani Orizzonti nelle città di Aidone e Piazza Armerina. Durante il pomeriggio è stata organizzata una sfilata per le vie cittadine fino ad arrivare in piazza Europa, luogo in cui era stato posto negli anni passati dagli animatori di Aidone, un medaglione di marmo per ricordare Vincenzina Sudano, che proprio in quel luogo fu ritrovata morta dentro un cassonetto della spazzatura. Numerosi i pensieri e le riflessioni per Vincenzina da parte degli animatori di Aidone, mentre i giovani orizzonti di Piazza Armerina hanno contribuito, organizzando in suo onore un Flash mob. Al termine della giornata è stato offerto un gelato a tutti i partecipanti da parte dell'equipe di Aidone.

Pietraperzia, il Sacro cuore di casa in casa

Anche quest'anno l'associazione "Sentinella di Corte" di Pietraperzia aggregata all'Istituto delle Suore Ancelle Riparatrici, ha portato nelle famiglie la statua del Sacro Cuore di Gesù. L'iniziativa ha avuto origine l'anno precedente promossa dai membri del consiglio direttivo, con lo scopo di divulgare la devozione al S. Cuore tra i fedeli. Essa è risultata sentita e partecipata da parte di tutti gli abitanti. Tutti i giorni alcuni membri dell'associazione hanno guidato, presso le famiglie che hanno ospitato la statua del Cuore di Gesù, dei cenacoli di preghiera con canti e preghiere.

La statua è stata ospitata da circa 30 famiglie che con impegno, hanno riunito amici, vicini e parenti in ascolto della parola di Dio. Giorno 30, ultimo giorno di giugno, l'associazione ha organizzato, nella prima mattinata, un'adorazione

presso la Chiesa madre animando con schemi di adorazioni eucaristiche composti dal Padre fondatore delle suore Ancelle, mons. Antonio Celona. Nel pomeriggio è stata preparata una solenne processione della statua del Sacro Cuore, dall'ultima famiglia verso la Chiesa madre, con sentita partecipazione di tutti i gruppi parrocchiali presenti nella cittadina.

La Santa Messa è stata presieduta dal padre spirituale, delle Sentinelle di Corte, don Giovanni Messina e dal Vicario foraneo don Osvaldo Brugnone.

Al termine di essa è stata sorteggiata



Falzone, D'anna, Di Calogero, Ass. Amici della Musica, Lo Presti, Lorina, Rizzo, Serio, Bellavia e Tolero/Viola.

ENZO AMICO, PRESIDENTE

una piccola statua del Cuore di Gesù e un piccolo quadro. Il Presidente e tutto il direttivo ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al solenne evento. Le famiglie che hanno ospitato la statua del Sacro Cuore di Gesù sono: Romano, Amico, D'auria, Rosselli, Crisafi, Montedoro, Pisano, Romano, Tragno, Mellino, Di Natale, Sardo, Di Benedetto,

+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

Famiglia, grande ricchezza sociale

«La famiglia è l'ospedale più vicino, la prima scuola dei bambini, il punto di riferimento imprescindibile per gli anziani. La famiglia costituisce la grande ricchezza sociale, che altre istituzioni non possono sostituire, che dev'essere aiutata e potenziata, per non perdere mai il giusto senso dei servizi che la società presta ai cittadini. In effetti, questi non sono una forma di elemosina, ma un autentico "debito sociale" nei confronti dell'istituzione familiare, che tanto apporta al bene comune». È la sintesi di un lungo discorso del Papa in Ecuador che ha parlato a oltre 600 mila persone, in un continente dove è altissimo il numero di famiglie con coppie non sposate. In questo frammento c'è tutta l'essenza della famiglia. Si è rivolto agli adolescenti senza guida da parte dei genitori, e alle donne sole e rattristate. Un pensiero è andato anche agli anziani "lasciati fuori dalle feste delle loro famiglie, abbandonati in un angolo e ormai senza il nutrimento dell'amore quotidiano". Ci sarebbero molti spunti di riflessione, di nodi attuali e mai sciolti. Non è un caso che il Santo Padre abbia deciso di rilanciare i temi della famiglia proprio dal sud del mondo. Quando parla di donne sole e abbandonate si riferisce a tutti quei nuclei familiari disgregati, che aumentano progressivamente soprattutto nel periodo estivo, nel nome di una libertà che fa solo male alla coppia e ai figli. Il vuoto che si crea quando una coppia si separa danneggia soprattutto i figli, che sembrano distratti e comprensivi ma in realtà bruciano dentro, si logorano e non ci sarà mai alcun regalo che possa colmare gli squarci affettivi ed emozionali che gli adulti hanno creato per puro egoismo. Le parole del Papa dunque in queste situazioni servono a fare riflettere tutti coloro che magari da una banale lite la trasformano in pretesto per sciogliere e bruciare un progetto di vita.

info@scinaro.it

LA PAROLA

Domenica 19 luglio 2015

Geremia 23,1-6
Efesini 2,13-18
Marco 6,30-34



Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

(Gv 10,27)

XVI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

I termini della compassione evangelica, propria del Cristo, possono a prima vista sembrare i termini di un sentimento piuttosto comune, ma anche banale; invece, essi sono legati alla profonda tradizione spirituale ebraica, secondo cui aver compassione è addirittura un movimento di visceri e di reni. Nel piccolo sommario missionario di cui oggi leggiamo le righe secondo il vangelo di Marco, la compassione del Cristo è scatenata dalla dispersione in cui versa la folla a causa dell'assenza di pastori. «Ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore» (Mc 6,34). Le parole del profeta Geremia, invece, sono dettate da una rabbia piuttosto eloquente che vien fuori dal cuore stesso di Dio il quale decide di assumere per sé il ruolo di quanti avrebbero dovuto guidare il gregge del suo popolo e invece lo hanno disperso e fatto perire. Se da un lato, dunque, il Cristo si commuove ed assume il comando del suo popolo fino a dare la vita per esso, dall'altro lato, dal momen-

to che Dio promette di radunare lui stesso il gregge del suo popolo disperso da pastori ingrati e perversi, dove sta la commozione del popolo o, per meglio dire, la partecipazione profonda alla decisione del suo Creatore? Quali sono gli atteggiamenti del popolo dinanzi alla scelta di Dio, pastore d'Israele, e di fronte al comportamento di Gesù Cristo che si commuove interiormente per la dispersione del popolo stesso? Sono domande, queste, che purtroppo non trovano risposte all'interno delle pagine bibliche. È la stessa Scrittura però che in esse ci fa sprofondare quando racconta che il popolo nei confronti del Pastore d'Israele è sempre infedele, da un canto, e le autorità di Gerusalemme e della Palestina tutta nei confronti del Cristo, il Figlio di Dio, sono accaniti oppositori e accusatori, dall'altro. Rifiuto, disprezzo, isolamento e condanna a morte sono le più comuni risposte alla commozione del Pastore d'Israele e del Cristo. Atteggiamenti inattesi, da parte di uomini

e donne che, probabilmente, non attendevano un Dio che si prendesse cura di loro in quel modo, fino a mandare il suo Figlio Gesù, come pastore del gregge che dà la sua vita in quanto "agnello di Dio" (Gv 1,36). Atteggiamenti non giustificabili, ma giustificati ugualmente da chi ha deciso di dare tutto di sé, rimettendo anche il proprio diritto alla rabbia, alla giustizia più giusta, pur di consegnare la Vita a chi non ce l'aveva. Cosa può giustificare una tale "follia" in Dio, da parte nostra, dal momento che non saremmo in grado di concepire una decisione simile né ora né mai? Cosa potrebbe, addirittura, nell'uomo stesso predisporre ad un atteggiamento simile di totale consegna di sé fino alla morte? Una è la risposta a questo genere di domande ed essa è donna. Ovvero, anche se non si contempla mai il ruolo del Pastore al femminile, è comunque inalienabile il fatto che dietro ai grandi condottieri e profeti d'Israele c'è stata sempre una forte ed incisiva presenza femminile che ha sostenuto,

anche prima della nascita, la missione di quegli uomini quando dovevano parlare in nome e per conto di un Dio "commosso" per il suo popolo. Per questo, la commozione di Dio assomiglia all'amore viscerale e irrazionale, per certi versi, della madre nei confronti del figlio e la Parola di Dio raggiunge punte di significato veramente alte quando scrive: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me» (Is 49,15-16). Perché l'amore di Dio supera notevolmente l'amore umano, è vero, ma nel cuore di una madre quell'amore trova l'ambiente ideale per esprimersi al massimo nei confronti dell'uomo e delle sue manifestazioni di virilità: orgoglio, superbia, infedeltà e inganno.

STORIA E ARTE Il circuito normanno inserito tra i Siti Unesco

La settimana meravigliosa

Appena appresa la notizia della votazione con la quale il Duomo di Monreale è stato inserito nel circuito normanno del palermitano tra i Siti Unesco patrimonio dell'umanità, (Palazzo Reale, Cappella Palatina, San Giovanni degli Eremiti, chiesa della Martorana, San Cataldo, la Zisa, Ponte dell'Ammiraglio, Cattedrale di Palermo, Duomo di Cefalù e Cattedrale di Monreale), così si è espresso l'Arcivescovo di Monreale mons. Michele Pennisi: «Esprimo profonda soddisfazione per il fatto che il duomo di Monreale è stato inserito nella World Heritage List dell'Unesco, divenendo "patrimonio dell'umanità". Il duomo di Monreale, edificato per iniziativa del re normanno Guglielmo II tra gli anni Settanta e Ottanta del XII secolo, con i suoi 6340 metri quadrati di mosaici su sfondo dorato, costituisce una delle più belle chiese del mondo eretta cattedrale da papa Lucio III nel 1183. Auspico che in questo "tempio d'oro" si continui a coniugare l'attività culturale con l'accoglienza dei pellegrini e dei turisti in un clima di rispetto del luogo sacro.

Mi auguro che si possa attiva-

re una sinergia tra l'Arcidiocesi, la Parrocchia, la Frabbriceria, il Comune di Monreale, la Soprintendenza ai Beni Culturali, la Regione Sicilia, il Comitato di pilotaggio dei siti Unesco della provincia di Palermo, e i centri accademici siciliani per la salvaguardia e la valorizzazione di questo importante bene culturale.

Spero che possa riprendere l'iniziativa della Settimana di Musica Sacra di Monreale, che richiede la messa in funzione del monumentale organo, gravemente danneggiato durante l'ultimo nubifragio, con i fulmini che hanno colpito il pinnacolo del Duomo».

La Sicilia è sempre più presente nella lista dei Patrimoni Unesco. Il percorso palermitano è infatti il settimo sito Unesco nella regione; il quinto per interesse culturale, mentre due hanno valore paesaggistico. Di seguito la lista completa:

Patrimoni dell'Umanità in Sicilia

Siracusa e la Necropoli di Pantalica (interesse culturale);
Città tardo-barocche del Val di Noto (interesse culturale);
Sito archeologico di Agrigento (interesse culturale);
Villa romana del Casale (interesse culturale);
Monte Etna (interesse paesaggistico);
Isole Eolie (interesse paesaggistico);
Itinerario arabo-normanno di Palermo, il Duomo di Cefalù e la Cattedrale di Monreale (interesse culturale).



Palermo, Castello della Zisa, conferenza stampa di presentazione del Circuito Normanno. Sito Unesco 2015. Tratta dall'account Twitter di Leoluca Orlando

La Moschea di Catania, esempio di fratellanza e misericordia

Se vogliamo trovare un esempio di buona convivenza e reciproco sostegno fra comunità islamica e cristiana non occorre andare lontano. Basta guardare alla Moschea mussulmana di Catania, la più grande del sud d'Italia. Sita in piazza Cutelli, nel centro storico della città, la moschea ospita marocchini, egiziani, somali, senegalesi, mauriziani, siriani e naturalmente anche italiani. Anzi, c'è da dire che dall'impegno che la Moschea mette nell'aiutare le famiglie povere, l'80% delle beneficiarie sono proprio quelle italiane, in quanto l'Iman Abdelhafid Keith già da un po' ha siglato un accordo con il Banco alimentare di Sicilia che lo pone nella condizione di potere aiutare quotidianamente 300 nuclei familiari. I mussulmani collaborano anche con la Caritas diocesana dai quali ricevono aiuti, il Movimento dei Focolari e la comunità di sant'Egidio. Così, ogni giorno, dopo la preghiera, si apre la mensa comunitaria dove italiani e stranieri indigenti possono consumare un pasto caldo. Per questo la Moschea è divenuta anche elemento di integrazione e interazione, dove c'è pure la possibilità di studiare e



di imparare ai corsi di doposcuola organizzati dai Focolarini. Ma importante per il buon funzionamento di tutte queste attività è pure l'apporto di diverse associazioni catanesi di volontariato, che dal 2013 lavorano gomito a gomito con i mussulmani. Un modello, quello della Moschea di Catania, che vorremmo vedere più diffuso in ogni parte d'Italia, e che si contrappone ad altre moschee dove invece si cospira, si predica e si alimenta il rancore contro i fratelli, strumentalizzando Dio che, comunque lo si voglia chiamare, è sempre pace e amore, mai odio e morte.

— Miriam Anastasia Virgadola

Cattolici romani indagine Censis

A Roma il 62,2% dei cattolici a messa, il 62,1% prega abitualmente, il 41,7% frequenta con regolarità i luoghi di culto, il 39,3% legge testi religiosi, il 23,2% fa pellegrinaggi, il 13,1% svolge regolarmente attività di volontariato in parrocchia. Il 77,9% dei romani cattolici considera oggi Papa Francesco il vero punto di forza del cattolicesimo. È quanto emerge dal quarto numero del diario "Roma verso il Giubileo" del Censis. Secondo l'Istituto, questi numeri "descrivono un tendenziale ritorno alla devozionalità popolare. Che trova spiegazione nella forza con cui l'attuale pontefice ha ridato vita alla dimensione popolare della fede e nella sottile paura collettiva per l'estremismo islamico, con il conseguente bisogno di ritrovare identità e protezione nella religione dei padri. E si spiega anche con il fatto che decenni di individualismo, indifferenza, egoismo, nichilismo, narcisismo hanno creato un vuoto di senso

continua a pag. 8...

A proposito di nozze gay

Ogni tipo di relazione affettiva (uomo-donna, padre-figlio, fratello-sorella, nonna-nipote, uomo-uomo, donna-donna) si attua mediante modalità espressive differenti.

È sufficiente pensare come l'uomo, in tutte le fasi della propria esistenza, grazie a questa molteplicità di relazioni impara a conoscere la propria complessa, ricca natura: l'amore paterno, l'amore materno, l'amore fraterno, l'amore amicale e poi l'amore coniugale, l'amore filiale. Ognuna di queste dimensioni relazionali, di volta in volta, se vissute, consegnano all'uomo novità; novità che da un punto di vista cristiano assumono una dimensione creatrice, poiché espresse dall'amore che sempre genera Cose Nuove. Vale per tutte l'indicazione di una realtà che riassume questa potenza creatrice di novità e mostra in modo emblematico la sua dimensione sacramentale: l'atto d'amore, unitivo coniugale, di un uomo e di una donna che generando un figlio rendono visibile questa novità, la quale mostra tangibilmente il suo valore inalienabile in quanto indispensabile per la continuazione della specie umana; in altri termini, dà avvenire, prospettiva e quindi senso all'esistenza!

In questo contesto, la pretesa di volere ridurre la complementarietà vitale ad unicum (così intendendo l'istituzionalizzazione delle nozze gay), sovrapponendo realtà differenti, significa impoverirne l'umano, comprimerne la sua vitale estensione, poiché l'amore coniugale, l'amore amicale, l'amore fraterno, l'amore paterno, l'amore filiale, come realtà distinte, posseggono specifiche forme espressive, le quali non intaccano in nessun modo l'intensità, né sminuiscono l'autenticità le une delle altre.

Tuttavia, al di là delle più che legittime divergenti opinioni, non si può confondere il rispetto dovuto a libertà individuali e private - inalienabile patrimonio della persona - con la responsabilità che la medesima ha nei confronti della realtà storico-sociale-culturale-istituzionale in cui vive: ogni essere umano nasce, si struttura e realizza all'interno, o, in relazione significativa con una esperienza politico-sociale; è per questo che il suo essere che agisce che sceglie non può essere distratto da precise responsabilità comunitarie. Pertanto, prescindendo dalla opinabile,

ma innegabile accennata libertà individuale - mi chiedo - dal momento che rispettabilissimi concittadini bussano alle Istituzioni per ottenere l'assimilazione all'istituto giuridico matrimoniale - quale possa essere il contributo al mantenimento ed alla costruzione di un tessuto sociale-comunitario, da sempre strutturato su un ménage familiare in cui la componente biologica complementare gioca un ruolo fondamentale, anzi ne rappresenta l'essenza stessa come una sorta di statuto di natura.

- La procreazione è per la coppia di orientamento omosessuale un limite biologico insormontabile!

- L'adozione da parte di coppie omosessuali contravviene a qualsiasi scientifico criterio pedagogico, poiché la componente uomo e donna è esigita per lo sviluppo armonico del bambino (come dire che il nascituro, per formarsi e crescere, necessita indiscutibilmente di vitamine ma, parimenti e imprescindibilmente, di proteine!) In che modo sarebbero quindi da equiparare alla realtà matrimoniale queste unioni?

Si potrebbe obiettare che questa è di fatto una riflessione ingenua e poco caritatevole, poiché non tiene conto di pulsioni innate (sessuali, psicologiche) e di orientamenti culturali che negano l'esistenza di valori universali, di una antropologia condivisa. In effetti sarebbe così se non avessi tenuto in debita considerazione le tante e complesse implicanze antropologiche (intendendo quelle culturali, religiose, storiche, psicologiche, fisiologiche) che ineriscono la persona e non di meno non avessi considerato fondamentale la tensione spirituale che deve animare il cristiano quando si accosta a questioni così delicate. Si tratta di un imperativo categorico morale trattare con cura tutto ciò che contempla l'umano. Laddove vi è umanità vi è spesso sofferenza, disagio, ma soprattutto vi è Dio, un Dio che invita a custodire prima di ogni altra cosa il dato rivelato: l'uomo immagine somigliante di Lui; la verità secondo cui non si può assimilare l'irriducibile valore ontologico dell'essere al suo orientamento sessuale; che il primo movimento in direzione del prossimo deve essere Misericordia e accoglienza. Da qui ogni riflessione può amorevolmente prendere le mosse, e diventare persino feconda!

— Massimo Cassarà

della poesia

Luigi D'Alessio

Laureato in lettere, vive a Scafati (SA). Ha insegnato per più di quarant'anni materie letterarie, storia e filosofia. Collaboratore della rivista Nord-Sud di Napoli ha partecipato ai lavori in ambito vichiano della Fondazione storicistica "Pietro Piovani" dell'Università Federico II di Napoli. Direttore della sezione storico-letteraria dell'associazione culturale CIDAS di Scafati ha dato alle stampe il volume "Il fiume Sarno - Dramma di un territorio" pubblicato con la provincia di Salerno. Altro saggio "Lo zolfo come metafora: Pirandello, Sciascia, Lawrence, Løgerlöf e Carducci", oltre ai volumi di liriche "Confronti", "Le radici dell'esilio" e "Post Actum". Ha partecipato a numerosi concorsi e ricevuto numerosi consensi di critica e di pubblico.

Creta, oggi

Sole radiante, ombra bipenne a Creta
aperta ai venti.
Ancora il Minotauro regge
e governa beati labirinti
di turismo seriale.
Oscuro pensiero la mente taurina,
spalle larghe, fianchi stretti,
di celeste respiro vive l'immenso cielo,
Knossos regale, latitudine divina.
Rossa la terra, amata sorella,
trepidante Egeo, biancazzurro il mare,
potente fratello, infido e forte
nell'orizzonte della propria pace.
Strali di fuoco catturano l'istante,
dalle belluine nari

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

corrono a sondare il mondo;
abisso senza fondo,
nell'obliqua orbita roteano a riposo.
Disperso è Teseo, il predestinato.
Il suo destino ancora fugge millenni
sfumati nelle città globali;
rondini nere, al ritorno, navi vittoriose,
improvvido nocchiero.
Cerulea silfide o valchiria
dalle umide pianure d'Europa,
Arianna è tornata a dipanare
il filo eterno della vita
oltre l'umano, immaginaria.
Aria di casa in un sorriso antico:
caffè espresso a Eraclio, il faro di Candia:
Venezia è con noi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL CASO DEL BIMBO "VEGANO" Un punto fermo: il bene integrale dei bambini. Questo il primo impegno dei genitori

Nutrire i figli con saggezza

La morte del poeta Nunzio Catania

Da che parte stiamo? Senza tentennamenti, dalla parte di "Filippo" (nome di fantasia), il bimbo di 11 mesi che, proprio in questi giorni, in Toscana, ha rischiato di morire a causa della malnutrizione.

Un'altra storia di povertà e di stenti economici? Neanche per idea. Solo un banale "convincimento", gravemente malvissuto, che stava per trasformarsi in tragedia. I genitori di Filippo, entrambi vegani convinti, hanno deciso di avviare fin da subito il figlioletto al medesimo stile di vita alimentare, provando a svezzarlo con cibi "coerenti" alla loro visione. Ma, di fronte al rifiuto di questa dieta da parte del piccolo, la madre - senza consultare alcun medico o nutrizionista - si è limitata a continuare ad allattarlo al seno, senza altre integrazioni nutritive. Purtroppo, avendo anche lei carenze nutrizionali (per un'errata scelta degli alimenti vegani, che invece necessitano di essere ben bilanciati) e una forte carenza di vitamina B12, ha trasmesso questi "deficit" al figlio con il latte. Risultato? Il piccolo Filippo si è ritrovato, in breve tempo, in uno stato di denutrizione qualitativa e con un grave quadro clinico di regressione neurologica. Per fortuna, di



fronte ai sintomi ingravescenti, i genitori hanno finalmente chiesto l'aiuto di un medico e, dopo un pronto ricovero ospedaliero, il peggio è stato scongiurato, anche se ancora non si può escludere la permanenza di danni nel bambino a causa della prolungata malnutrizione, durante uno stadio di crescita così delicato.

Tutta colpa della dieta vegana? Evidentemente no. Qui non sono in discussione gli stili alimentari in sé. Onnivori, vegetariani, vegani, ecc...: modi diversi di nutrirsi, tutti accettabili, purché praticati con raziocinio e realizzando una dieta nel suo insieme equilibrata.

Il punto è un altro. Al netto delle implicazioni giudiziarie (l'iscrizione della coppia nel registro degli indagati per sospetti maltrattamenti in famiglia), i genitori di Filippo - che,

a detta dei medici che curano il bimbo, sembrano essere in buona fede e si dichiarano profondamente pentiti per la "superficialità" commessa - hanno compiuto un grosso errore, che non è solo "tecnico". Per capirci, probabilmente si tratta dello stesso errore che compiono i genitori dei tantissimi bambini (magari onnivori) in sovrappeso od obesi, presenti nella nostra popolazione (secondo i dati Istat, in Italia, "maglia nera" d'Europa, sono quasi il 30% del totale). Potremmo limitarci a gettarla sul "sociologico", accontentandoci di osservare che l'alimentazione errata dei figli sta diventando un rilevante problema socio-sanitario. Potremmo anche aggiungere che le cause sono molteplici, dalle carenze culturali, alle condizioni socio-economiche squilibrate, e così via. E diremmo anche il vero, ma cogliendo solo una prospettiva del fenomeno.

Forse dovremmo interrogarci anche su altro. Ad esempio, sul fatto che tanti genitori, sperimentando la difficoltà di sviluppare un corretto rapporto "relazionale-affettivo" con i figli che crescono, possono tendere - in modo inconsapevole - a "compensare" tali carenze con una cura nutrizionale mal-

destra e squilibrata. Oppure, come nel caso di Filippo, sono le "ideologie" (nell'occasione "alimentari") genitoriali, a volte assottigliate, che finiscono, almeno in prima battuta, per sopravanzare la cura concreta della salute dei figli.

In entrambi i casi, occorre ripartire da un punto fermo: il bene integrale dei figli. Il bene dei tanti piccoli "Filippo" che chiedono di essere "nutriti" adeguatamente, nel corpo, nel cuore e nella mente, per crescere armoniosamente e senza "forzature". È questo l'impegno che deve occupare sempre il primo posto nelle dinamiche relazionali ed educative tra genitori e figli (soprattutto in tenera età). Compresa la sfera della cura nutritiva. Occorre perciò una rinnovata assunzione di responsabilità da parte dei genitori. Essi, infatti, che hanno generato e messo al mondo i figli perché possano crescere ed essere se stessi, hanno allo stesso tempo il dovere (ed il diritto) di dedicare tutte le proprie energie a questo scopo, senza mai dimenticare però che ciascun figlio, in quanto persona, è un fine in sé, mai un mezzo per colmare altre esigenze.

Maurizio Calipari

Il dott. Nunzio Catania è morto. Laureato presso l'Università di Bologna, lavorava a Gela presso l'ASL di Via Parioli. Nunzio Catania era anche un poeta e partecipò alla dodicesima edizione del concorso di poesia "La Gorgone d'Oro". Ha scritto anche un libro di favole per bambini, ancora inedito, dal titolo "Le storie di Nusaele". Era un convinto difensore dell'infanzia affinché non venisse mai negata. Diceva che "almeno una volta alla settimana concediamoci un capriccio, una favola. Miglioreremo così la nostra vita" e invitava a imparare "l'arte di tornare bambini".

Scrivono Carla Valeria Marù e Adelia Rossi che "Le storie di Nusaele" sono una raccolta casuale di favole inventate per gioco attraverso la piattaforma sociale Facebook. Un lavoro nato dalla collaborazione di tre persone. Da un medico scolastico, da un'avvocata esperta di diritti dell'infanzia e da una disegnatrice. Tre adulti uniti per formare un bambino. Un bambino cresciuto non nei boschi selvaggi di un tempo, ma nella foresta metropolitana odierna con tutti i rischi connessi.

Lo spirito di questi racconti evidenzia le differenze sociali come arricchimento culturale e avvicina il bambino in modo fantasioso a un mondo multietnico. L'animale trova spazio in una situazione allegra e gioviiale. In alcune descrizioni, il finale è lasciato volutamente al caso, dando modo al piccolo lettore di applicare le sue conoscenze, sviluppando così ulteriormente la sua fantasia.

Le storie o favole di Nusaele, nome composto dalla prima sillaba dei tre attori: Nunzio (l'autore), Sabina, Eleonora, sono un vaccino alla solitudine e alla noia. Nunzio li ha ideate e scritte, Sabi Giu (Sabina) li ha sapientemente conservate ed Eleonora Giunta ha creato il fascino della rappresentazione iconografica.

CENTRO ZUPPARDO - GELA



SE TI RIGUARDA, CI RIGUARDA.

Rai

TGR

INFORMAZIONE LOCALE,
INFORMAZIONE RAI.

Miccichè cittadino onorario

Il dirigente scolastico prof. Giuseppe Micciché dell'istituto superiore "Carlo Maria Carafa" è "cittadino onorario" di Mazzarino. La prestigiosa onorificenza, prima in assoluto nella storia di Mazzarino, gli è stata conferita nei giorni scorsi dal sindaco Vincenzo Marino, presso l'aula consiliare del Comune, gremita di pubblico, di tanti docenti e di molte autorità cittadine. La motivazione del prestigioso riconoscimento è la seguente: "In considerazione dell'attività svolta nella città di Mazzarino, per l'elevato valore etico culturale del suo impegno sociale, la Città di Mazzarino conferisce al prof. Giuseppe Micciché, la Cittadinanza Onoraria".

Micciché, ormai prossimo alla pensione, ha diretto per diversi anni con grande professionalità l'istituto mazzarinense

di istruzione secondaria "Carlo Maria Carafa" ma di fatto risiede con la sua famiglia a Riesi. Alla cerimonia sono intervenuti anche i sindaci di Riesi Salvatore Chiantia e quello di Butera Luigi Casisi, mentre ha relazionato sui temi di scuola e in particolar modo sull'attività formativa svolta dall'istituto "Carafa" lo psicologo sociale prof. Orazio Licciardello della Facoltà di Scienze Politiche di Catania, che ha detto: "Formare non significa dare agli studenti un pezzo di carta ma dare loro quella formazione scolastica perché sperimentino la cosiddetta cittadinanza attiva che significa, anzitutto, assunzione non solo di diritti ma anche di doveri e, soprattutto, del senso della responsabilità. E l'istituto Carafa - ha aggiunto Licciardello - ha avuto la fortuna di avere un dirigente come il pro-

fessore Micciché che ha messo in atto questi elementi formativi. Grande è stato, negli anni, - ha continuato Licciardello - il suo impegno professionale e sociale a vantaggio non solo della scuola ma dell'intera comunità di Mazzarino".

Visibilmente commosso il preside Micciché ha ringraziato il sindaco Marino e la sua amministrazione oltre all'intera comunità di Mazzarino e ha affermato: "Mazzarino è una città alla quale sono molto legato sia per aver diretto, per molti anni, l'istituto "Carafa" sia per il mio impegno sociale nei confronti della città. Con l'amministrazione Marino e tutte le altre istituzioni della città - ha aggiunto - abbiamo redatto e stipulato il patto etico-sociale che impegna, a vivere meglio, non solo i cittadini ma anche i vari titolari di imprese e gestori

di attività commerciali della città. Poi siamo riusciti con l'impegno di tutti a portare avanti, e a livelli alti, il grande evento del corteo storico del principe mazzarinense Carafa, giunto, oramai, alla sua quinta edizione, riscuotendo unanimi consensi non solo dai mazzarinesi ma anche da molti cittadini provenienti dall'intera Sicilia. Dal Castello alla Rete - ha concluso il preside - è stata la nostra metafora per rappresentare l'intero territorio di Mazzarino legato alla scuola. Una scuola improntata ad un sistema di valori che significano anzitutto rispetto delle persone, dell'ambiente e delle regole".

Paolo Bognanni



La scomparsa di Alliata, pioniere della cinematografia

Con la morte di Francesco Alliata, il cinema italiano, e non solo, ha perduto una delle figure più rilevanti della sua storia. Infatti, il contributo che questo aristocratico ed intellettuale siciliano ha dato alla cinematografia è stato enorme, oltre che determinante per lo sviluppo, ad esempio, delle riprese subacquee. Alliata fu il primo a scendere negli abissi marini e ad effettuare riprese con la sua Arriflex "blimpata"; espediente che evitava il danneggiamento della pellicola in acqua. Questo rivoluzionario metodo di ripresa, non solo servì per motivi artistici e creativi, ma venne successivamente applicato anche nella riprese di carattere militare, medico e scientifico. L'uomo infatti, per la prima volta poteva studiare da vicino il mondo che vive nel fondo dei mari e degli oceani.

Ma al di là dei meriti cinematografici il principe di Villafranca, XIV Duca di Salaparuta, ha rappresentato nel mondo la migliore facciata della sicilianità. Egli fu ambasciatore di quella Sicilia che si fa ammirare per il bello e per la cultura; sebbene rimase sempre pessimista come Leonardo Sciascia sulla possibilità dei siciliani e della Sicilia di emendarsi da un destino fatalmente contrario anche per proprie ataviche colpe.

La tecnica dell'uso della macchina da presa Alliata l'aveva appresa, prima durante gli studi a Napoli al GUF (Gruppi Uni-

versitari Fascisti), e poi sotto le armi, quando da ufficiale gli diedero al seguito una troupe per documentare gli eventi bellici. Finito il conflitto, Alliata fondò la Panaria Film insieme a Quintino di Napoli, Renzo Avanzo e Fosco Maraini, tutti nobili come lui. Il loro primo documentario si intitolava "Cacciatori marini". Poi, per un decennio, dal '46 al '56, fece cinema ai più alti livelli. Basterebbe citare le due pellicole girate con Anna Magnani: "Vulcano" (1949) di William Dieterle e "La Carrozza d'oro" (1952) di Jean Renoir. Egli fu anche il produttore di "Sesto Continente" film che lanciò Folco Quilici come eccellente documentarista. Quando il principe decise di chiudere con il cinema a causa dei debiti accumulati dalla Panaria, divenne imprenditore di torroncini e sorbetti, ottenendo un grande successo in Italia e all'estero, confermando quindi quella intelligenza e versatilità che gli avevano consentito di essere un pioniere nell'inventare le più ardite tecniche di ripresa. Solo negli anni della maturità il cinema di Alliata venne riscoperto, in primis dagli americani, che gli resero omaggio invitandolo più volte negli Stati Uniti.

Personalmente ebbi la fortuna di essere amico di Alliata per vent'anni. La nascita della nostra amicizia avvenne a Troina, quando lo invitai a presenziare alla rassegna cinematografica d'autore di cui fui direttore artistico. Da lì nacque una proficua

amicizia. Spesso ci incontravamo a Catania, dove si pranzava o si cenava in compagnia di donna Adelaide. Fra gli eventi cui partecipò a Gela mi piace ricordare in particolare il Salotto Lumière, mentre in un'altra occasione consegnò gli attestati di frequenza ad alcuni miei allievi della scuola di cinematografia. Nel 2010, fui anche uno degli ultimi ad intervistare il principe "dal vivo", nella sua abitazione catanese di via Biscari. E in quell'occasione mi rivelò come la sua nobile e antichissima famiglia poteva vantare pure 3 santi e un beato, e in particolare san Dazio Vescovo di Milano, san Signorotto che fu missionario in Africa in epoca medievale, San Leone crociato in Terrasanta, e il beato Gherardo Alliata che fu vescovo di Pisa. Altro fatto non da tutti conosciuto, il principe, che pure poteva vantare almeno 17 titoli nobiliari, fu anche nominato baronetto dalla regina d'Inghilterra Elisabetta II.

Il principe di Villafranca se ne è andato lo scorso 1° luglio all'età di 95 anni nel palazzo di famiglia, Villa Valguarnera, a Bagheria. Negli ultimi tre anni si era trincerato in un'ala di quella casa carica di storia e di ricordi per scrivere le sue memorie.

Gianni Virgadola

...segue dalla prima pagina *"Il vino migliore deve..."*

- perché persino quello che a noi sembra impuro, ci scandalizza o ci spaventa, Dio - facendolo passare attraverso la sua 'ora' - lo possa trasformare in miracolo".

Il "vino migliore" deve ancora arrivare. Nella parte finale dell'omelia il Papa ha fatto un riferimento al finale delle nozze di Cana, in cui gli invitati "hanno gustato il vino migliore". "Viene il tempo - le parole della "profezia" di Francesco - in cui gustiamo l'amore quotidiano, in cui i nostri figli riscoprono lo spazio che condividiamo e gli anziani sono presenti nella letizia di ogni giorno". "Il vino migliore sta per venire per ogni persona che ha il coraggio di amare", assicura il Papa: "E viene anche se tutte le possibili variabili e le statistiche dicessero

il contrario. Il vino migliore sta per venire per quelli che oggi vedono crollare tutto". "Sussurratelo fino a crederci", la consegna esigente: "il vino migliore sta per arrivare, e sussurratelo ai disperati e a quelli con poco amore. Dio si avvicina sempre alle periferie di coloro che sono rimasti senza vino, di quelli che hanno da bere solo lo scoraggiamento; Gesù ha una preferenza per versare il migliore dei vini a quelli che per una ragione o per l'altra ormai sentono di avere rotto tutte le anfore". "Il vino nuovo, il migliore, ci fa recuperare la gioia di essere famiglia", è il "menu" consigliato dal Papa.

Porre "sulle spalle" le necessità degli altri. "Vengo a Quito come pellegrino, per con-

dividere con voi la gioia di evangelizzare". Sono le parole di saluto rivolte dal Papa alla folla immensa che lo ha accolto nella piazza della cattedrale di Quito, al termine della seconda giornata del viaggio. "Che non vi siano differenze, che nessuno venga escluso", dice a braccio: infine l'invito a porre "sulle spalle le necessità degli altri", per "edificare o restaurare la vita di tanti fratelli che non hanno forze per costruirla o l'hanno vista crollare". È "un lavoro di tutti a favore della comunità, un lavoro anonimo, senza cartelli pubblicitari né applausi", precisa Francesco.

M. Michela Nicolais

...segue dalla pagina 6 *Cattolici romani...*

che ora spinge a ritrovarsi in una comunità riconosciuta".

Il 40,4% dei romani cattolici, prosegue il Censis, "si dichiara credente praticante, il 35,7% credente non praticante, il 22,9% pratica saltuariamente. E tra i non cattolici solo il 38,9% si dichiara ateo convinto, mentre il 43% afferma di essere agnostico. Quasi tutti i genitori cattolici hanno battezzato i figli e la grande maggioranza (il 79,7%) considera il battesimo un sacramento fondamentale che coinvolge l'intera comunità parrocchiale. Ancora molto diffusa anche la prima comunione. Ma il 32,3% dei genitori cattolici registra nel tempo un abbandono della religione da parte dei figli. A questo punto diventa fondamentale una figura di guida morale forte e coinvolgente. Per quanto riguarda le

attese nei confronti della Chiesa, i cattolici romani, si legge nello studio, "vorrebbero una Chiesa capace di comprendere i problemi dei giovani d'oggi (98,3%) e delle famiglie (97%), una Chiesa francescana, umile (93,7%)", che "attribuisca alle donne un ruolo maggiore nell'organizzazione ecclesiastica (66,2%), che riconosca e accolga le coppie omosessuali, sebbene senza matrimonio né possibilità di adottare figli (64,3%)". Oltre la metà (56,2%) pensa che i sacerdoti dovrebbero potersi sposare e avere i figli. Il 73,2% ritiene che il magistero della Chiesa dovrebbe prendere atto dei cambiamenti dei comportamenti sessuali e rivedere le sue posizioni facendo cadere gli ultimi tabù.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

L'umbanda

In Brasile, il candomblé e le altre religioni afro-brasiliane hanno incontrato un vigoroso movimento spiritista, influenzato in particolare dallo spiritismo francese di Allan Kardec. L'incontro tra il kardecismo e i culti afro-brasiliani dà vita a un sincretismo di secondo grado, in cui nei medium oltre ai tradizionali orixás - che abiterebbero un piano più alto rispetto agli altri spiriti e avrebbero nei loro confronti un ruolo di guida - discendono gli spiriti dei morti. Migliaia di terrieros sono così passati all'umbanda, ed è nata anche una Federazione Umbandista che ispira in Brasile, e ormai in tutta l'America Latina, con qualche propaggine in Europa, un vasto movimento.

La Federazione Umbandista, cui peraltro non aderiscono tutti i terriero dell'umbanda, in relazione ai quali informazioni e collegamenti sono assicurati pure (ma anche qui senza che lo strumento goda di un consenso generale) dal bollettino elettronico Boletim Saravá Umbanda, rappresenta rispetto ai culti afro-brasiliani "puri", molto legati all'autonomia del singolo terreiro, una realtà assai più strutturata. Vi convivono, peraltro, diverse tendenze: una più kardecista, una "cristiana" (più apertamente sincretista), una esoterica (con spunti tratti soprattutto dalla Società Teosofica) e una "sanciprianista", dove acquista importanza un testo di magia di origine europea diffuso in Brasile, il Libro di San Cipriano. Nella corrente kardecista una figura importante è quella di Zélio Fernandino de Moraes (il cui cognome è talora trascritto come "de Moraes", 1891-1975), un medium la cui carriera è stata indubbiamente decisiva per la diffusione dell'umbanda in Brasile e nel mondo, e che ha seguaci oggi anche in Italia, anche se la tesi secondo cui si tratterebbe dell'unico "fondatore" dell'umbanda non è accettata dalle altre correnti. Alcuni studiosi lamentano la "corruzione" che la spontaneità dei riti afro-brasiliani subisce quando questi si trasformano in umbanda e sono, per così dire, "ricolonizzati" dall'uomo bianco. Nonostante queste critiche, l'umbanda ha manifestato - oltre a un grande successo in Brasile - una notevole potenzialità missionaria, rivelandosi forse più adatta all'esportazione di quanto siano i riti afro-brasiliani cosiddetti "puri".

In Italia gruppi si radunano in case private; altri - presenti talora anche su Internet - hanno intenti puramente commerciali e usano il nome "umbanda" per vendere semplici servizi magici a pagamento.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'8 luglio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--